

Capitolo 19 (Ri) - esserci

Si guardò la punta del naso mentre stava deglutendo acqua fresca del rubinetto. Il fondo del bicchiere lasciava un po' da desiderare; l'alone giallastro, stava segnando con aggressività il giusto livello di liquido da bene. Non era importante se era acqua potabile o no, in quel momento sembrava essere fondamentale bere qualcosa di fresco. Bere era vita.

La donna inclinò la testa all'insù e mandò giù con desiderio tutta l'acqua nel bicchiere, era come se non bevesse da anni. Bevve fino all'ultimo sorso.

Con due occhi strabici guardò il fondo del bicchiere e, notò con meraviglia che era in buona compagnia; la solita mosca minuscola, nera e volenterosa, si era appoggiato sull'estremità del suo naso patatoso. L'audace animaletto con le sue esili zampette cercava di fargli il solletico ma la donna non ebbe nessuna reazione se non quella di un fastidioso prurito che le fece muovere il naso. Imparò dalla sua amica Emy ha muovere il muscolo del naso: una mossa rapida e piacevole come la pulsazione di un cuore generoso e innamorato.

Una volta aver bevuto, rimise il bicchiere nel lavabo e con una giravolta magistrale riguardò l'ora. Erano le quindici e trenta.

Solo in quel momento si ricordò di lui, era in estremo ritardo.

Con un tonfo di ciabatta, schietto ma confortevole, Learn si avviò verso il salotto dove riposava beato suo figlio Brain Charlie Junior. Mentre camminava iniziò le prime manovre del suo dovere materno; si aprì la camicetta slacciandosi i primi cinque bottoni. Il reggiseno premam era davvero un'ottima soluzione per chi, come lei, si doveva dividere tra carriera e lavoro.

«*Charlie amore mio, dai su ci siamo. E' l'ora della terza poppata!*» esclamò teneramente la donna mentre si dirigeva verso il divano.

Quando uscì dalla porta della cucina, una chiave di violino tutta pelosa cercò di tagliarli la strada. Lamù fece un repentina slow tra le sue gambe. Miagolò all'istante e con un'aria da smorfiosa andò a sedersi sul divano accanto alla sua zia adottiva.

«*Emy che cosa stai facendo? Stai dormendo anche tu?*» domandò la collega in tenuta casalinga.

Dal grande divano serpeggiante in stile modern “Two colors”, non rispose nessuno.

L'ispettrice Lenox vide di sfuggita una testa posata sul cuscino giallo canarino. Una vaporosa chioma, senza nemmeno un capello fuori posto, restava immobile sul lato destro del poggiapiede ovale. Nel frattempo, le tende arancioni di lino del salotto continuavano a sventolare tra i raggi del sole e una dolce melodia. Il carillon a forma di nuvola era da sempre un suono così rilassante per grandi e piccoli. La corrente tra la cucina e la sala, facevano svolazzare gli angoli delle tende che, come un'aquilone dalle mille sfumature, raggiungeva il velo azzurro della culla del piccolo Brain.

Mentre Learn stava per raggiungere il divano al centro della stanza con il seno semi scoperto, si ricordò della violenza subita dall'ex compagno. Tornò la sua trappola sessuale, l'avevano segnata a vita.

Fortunatamente il suo primo e unico unigenito, quando si attaccava al suo seno per poppare, colmo di dolcezza e innocenza, era molto più delicato e gentile di suo padre. La donna fece un rapido paragone tra i due uomini e con profondo rammarico constatò che l'età rappresentava sempre e comunque una brutta bestia: un neonato era il vero ritratto dell'amore mentre un uomo già “sviluppato” era solamente un quadro complesso e disordinato.

- Brutto porco...! - pensò la donna mentre si avvicinò alla culla. Con delicatezza prese in braccio il piccolo che si svegliò all'istante con una smorfia a rallentatore: la sua bocca si aprì come un timido bocciolo di una rosa senza spine.

«*Ben svegliato, amore di mamma!*» affermò la Learn mentre stava sollevando Brain dalla culla.

«*O issa, vieni qui...*» disse con premura la donna.

Appoggiò la testa del figlio sul suo seno, dolcemente come solo una madre sapeva fare e con la stessa tenerezza, lo cullò con un profondo sentimento. Lo attaccò al seno, dalla parte scoperta.

«*Piano, fai piano amore*» si raccomandò la donna mentre gli dava dei piccoli colpetti sul sedere.

Si rilassò talmente tanto che la sua schiena sprofondò immediatamente nei cuscini "fashion" del divano.

Mentre dava da mangiare al piccolo, guardò fuori dalla finestra. Era una bella giornata di maggio, il sole stava illuminando ogni angolo del giardino. Dall'intercapedine della portafinestra semi aperta, il verso delle rondini faceva ben sperare in una bella stagione estiva. Intanto le labbra di Charlie stavano stringendo il capezzolo della madre che inevitabilmente lo indurì senza volerlo; ebbe un sussulto quando si riscopri ancora fragile ed emotiva. Quel contatto materno e innocente, rappresentava pur sempre un rapporto umano che faceva innescare sensazioni piacevoli e no. Il ricordo di Torn pareva ancora vivo in lei, sentiva le sue mani pelose che strizzavano con brutalità quei orizzonti rosei. Quel brutto istante provocò un'euforia che fece indurire ancor di più il suo capezzolo, tanto da farlo diventare un gustoso acino d'uva pronto per essere mangiato. Quando Charlie iniziò finalmente a succhiare, Learn tirò un sospiro di sollievo quando si rese conto che era stato solo un incubo ad occhi aperti. La donna ritornò a guardare il suo splendido figlio, la sua fotocopia, almeno i lineamenti del volto erano decisamente identici ai suoi. Riconobbe il suo naso nel piccolo tubero immerso nella pelle color perla della tetta, orgogliosa di ciò sorrise all'istante dimenticandosi per un secondo del fastidio dovuta allo stiramento dei dotti galattofori.

«*Charlie, ti ho detto piano... Su dai, non fare il monello*» disse con un tono benevolo la madre.

Con un sorriso sulle labbra, ritornò a guardare fuori dalla finestra; l'azzurro del cielo e il verde degli alberi garantivano un relax senza fiato. Learn aveva scelto quell'appartamento proprio per quello, un mini rifugio al terzo piano ma con un maxi giardino in comune a disposizione. L'ispettrice aveva le idee chiare: il suo Brain Charlie Junior doveva crescere nella bellezza della natura e del benessere. Dopo queste osservazioni legittime da madre premurosa, si girò verso di lei.

«*Ehy Emy, tutto bene?*» domandò l'ispettrice.

La dottoressa Shadown non rispose, la sua testa continuava ad essere girata sul lato sinistro. Era dormiente come una bambola di cera, i suoi occhi serrati evidenziavano ancor di più un trucco perfetto permanente; il suo eyeliner sembrava incorniciare una carezza d'angelo. In quel momento Learn al suo fianco, stava udendo il suo respiro: leggero ma nello stesso istante profondo. Con tenerezza Learn, decise di lasciarla riposare ancora un po', da quando l'ispettrice Lenox era in maternità, la direzione del distretto - The MeT- aveva messo sotto pressione la dottoressa Shadown con molti casi irrisolti. Solo la sua collega, nonché amica, riconobbe lo sforzo della dottoressa. Non era per niente facile per una donna di una certa classe, correre a destra e a sinistra per esaminare corpi senza identità. Anche se la dottoressa Shadown portava delle semplici scarpette da ginnastica, sapeva calzarle con una eleganza assoluta. Le sue Adidas potevano essere paragonabili ai tacchi a spillo della collega; entrambe avevano fascino.

Dopo aver ricordato i vecchi tempi lavorativi con Emy, Learn si rimise a guardare il suo cucciolo. Brain si addormentò dopo l'ultima poppata, ancora con i capezzoli della madre in fra le labbra. Mentre osservava quel piccolo viso paffutello, si rese conto di ciò che aveva fatto da sola. Costatò che Torn rimaneva solamente un distributore di spermatozoi e basta mentre lei aveva fatto il resto; era suo il capolavoro dal lato umano.

Restò tutto il tempo necessario per far riposare suo figlio, cullandolo con tenerezza e dolcezza. Quando era in ospedale, le infermiere di turno dicevano che non c'era calmante migliore per il proprio figlio che dare dei piccoli pacche sul sedere. Nel frattempo allungò una mano e cercò freneticamente il suo Nokia, lo trovò sotto il corpo sinuoso della sua gatta e con lei pattuì una dolce ricompensa dolce come coccola al posto del suo telefono grezzo senza fili. Con il pollice compose il numero del centralino di Catherine - 006 8701... - finì le ultime cifre sottovoce per non fare svegliare il bambino.

«*Salve Catherine, sono l'ispettrice Lenox. È possibile parlare con il sergente Sergey?*» domandò con professionalità la donna.

«*Salve ispettrice, come sta? Il suo meraviglioso figlio cresce bene?*»

«*Tutto bene Catherine, Brain Charlie cresce bene...*» disse tutta fiera la donna.

«*E' troppo bellino suo figlio...*»

- Smettila di dire sdolciarie, tanto è mio figlio! - esclamò tra sé e sé e poi aggiunse:

«Sergey è in ufficio?»

«No ispettrice, è uscito per una chiamata tra la J&J number eleventh e la J&Robison number eleventh-four presso Williamsburg City.. e non ha fatto ancora rientro...»

«E' uscito da solo o con l'agente Only?»

«Da quanto ne so è uscito da solo» rispose in modo gentile la segretaria.

«Ok... mi può passare gentilmente l'agente Saylor?»

«Provo a vedere se è in ufficio, attenda in linea... Grazie!»

immediatamente partì il nastro della marcia trionfale dell'Aida e, Learn immaginò subito la grazia suprema della figlia del re dell'Etiopia. Conosceva bene quell'opera drammatica, era stata fonte di studio al liceo accademico. Mentre la donna immaginava di essere ancora seduta sulla poltrona vellutata di color rosso con la sua amica Betty Owen, classe 70, risentii la voce competente di Catherine.

«Eccola sulla linea tre, ve la passo!» affermò la segretaria del distretto.

«Grazie Catherine, arrivederci...» disse Learn mentre cullava tra le braccia il suo bambino.

«Pronto Tina, sono Learn...»

«Ah ciao Learn, come stai? Come sta il piccolino?»

«Tutto bene grazie e tu cara come stai?»

«Solito Learn, sono in ufficio tra faldoni e scartoffie....La solita noiosa burocrazia amministrativa... A me piace l'emozione stradale...» rispose entusiasta Tina.

- Il brivido della strada... Chissà come mai... - pensò con sarcasmo l'ispettrice.

«Senti un po', hai notizie del tuo collega?» domandò la donna in maternità.

«Ti riferisci a Sergey? È fuori, doveva tener d'occhio un malvivente....un certo Rury... no... Juanes Rury, no, no...Mark Juanes Rury. Catherine era talmente agitata che non ho compreso il nome del fuggiasco» spiegò in un fiato la Saylor.

«Mark Juanes Rury? Non l'ho mai sentito!» affermò Learn con certezza e poi aggiunse:

«Da quanto tempo che non lo senti?»

«Learn, io non sono mai stata in contatto con un latitante...figuriamoci se conosco questo Mark Juanes Rury...»

- Sei la solita pivella...- pensò con amarezza l'ispettrice.

«Ma no, cosa hai capito. Mi riferivo al sergente Sergey, da quanto tempo che non vi sentite?»

«Ahh, io e Sergey. Non avevo capito scusa. Da circa un'ora... Per telefono mi ha detto: Tina dammi un secondo. Solo un secondo... e poi non ho sentito più nulla...» rispose l'agente Saylor.

«Credi che gli sia successo qualcosa di brutto?» domandò la donna con un tono da detective.

«Penso di no Learn. Dopo quel silenzio, ho avvertito un tonfo, come se il suo cellulare fosse caduto sulla moquette della sua auto...Ma non so...» disse con incertezza Tina.

«E se quel tonfo fosse dato dal suono di una portiera che sbatte? Non so ipotizzo...»

«Immagini che Sergey abbia visto Rury e sia corso a inseguirlo da solo? Senza nemmeno chiamare i rinforzi?»

«Non lo so, le mie sono solo ipotesi...» disse Learn.

«Ammettiamo che Sergey abbia fatto di testa sua e sia corso all'inseguimento di Mark Juanes Rury, come mai dopo un'ora non ho avuto sue notizie?»

«Ottima osservazione collega...»

La Saylor ne aveva fatto di strada, da pivella con un fiocco verde sempre legato ad un luminoso fascio di capelli color rame, era diventata un'investigatrice esperta della squadra; ovviamente i meriti erano tutti dell'ispettrice Lenox e delle sue maniere.

«Tina dopo non hai più provato a richiamarlo?» domandò l'ispettrice scordandosi che era in maternità.

«Certo che ho provato ma il suo Ericson continuava a suonare a vuoto...»

«Ok ci riprovo io, non appena chiudo con te...»

«Ma Learn, sei in maternità...Goditi questo bel momento! » affermò Tina mentre stava compilando un inventario.

«Dovrei essere tranquilla sapendo che un mio collega, per giunta in servizio da solo, non si trova più?»

«Dai Learn, ora non esagerare... Il sergente non è mica sparito...»

«Lo so, ma è pur sempre un mio amico...»

«Fai come vuoi Learn, se fossi in te non mi preoccuperei così tanto...»

«Ok dai,abbiamo parlato già troppo...Ti saluto che qui c'è un ometto che necessita della mia presenza»

«Amore della zia, dai una carezza a Brain da parte mia...» disse affettuosamente l'agente Saylor.

- Amore a chi? Come ti premetti...- pensò infastidita.

Una volta che schiacciò il tasto con la cornetta rossa, buttò il cellulare non troppo lontano da sé. In un baleno ritornò la serenità nella mente della donna. Con molta delicatezza prese il piccolo Brain Charlie Junior e, una volta aver coperto il petto allacciando solo due bottoni, lo mise sulla spalla destra per la seconda parte della digestione. Con attenzione mise un panno colorato e permeabile sul suo omero e una volta fatto ciò, appoggiò la testa del neonato. Così la spalla di Learn, diventò un probabile pendio dove c'era il rischio di cadute valanghe; realizzate con panna e latte. Per evitare l'inconveniente, la donna, dovette dare dei colpetti con la mano sulla schiena di Charlie. La regola diceva tre pacche e due massaggi rotatori, per almeno quindici minuti, almeno così diceva il manuale "first maternity leave" di Lady Jenny, una famosa scrittrice e giornalista. Learn fece esattamente come aveva letto e, mentre sentiva il respiro del piccolo sul collo, provò a chiamare il collega non reperibile.

La neo-mamma riprese il cellulare in mano e con molta manualità fece scorrere scorrere la rubrica del cellulare. Si fermò quando vide il nominativo del sergente. Sergey privato. Quando lo evidenziò con il cursore, immediatamente si ingrandì e uscii il suo numero. L'ispettrice aveva un cellulare molto strano, era l'unico modello che aveva la rubrica che faceva da lente di ingrandimento. Premette il tasto con la cornetta verde e attese in linea.

- Amore della mamma, quanto ti amo dolce tesoro mio - pensò l'ispettrice mentre continuava a fare i massaggi con il palmo aperto sulla schiena del piccolo Brain Charlie Junior. Nel frattempo il cellulare del sergente continuava a squillare a vuoto.

Alzò la spalla opposta e con abilità teneva in bilico il cellulare con la guancia sinistra. Dopo dieci squilli, Learn decise di chiudere la chiamata.

- Mannaggia Sergey, dove ti sarai cacciato- pensò con apprensione la donna.

Con rabbia buttò il cellulare sul divano che rimbalzò due cuscini più in là del suo corpo e finì in una flessura del sofà. Un miagolio inaspettato fece sobbalzare la gatta che in quel momento spinse ancora di più il cellulare nella federa cucita a mano e con un balzo scese infuriata dal divano. In punta di zampe se ne andò con il solito carattere da permalosa; con un salto uscii dal finestra in completa autotomia.

Nel frattempo Learn continuò a fare i messaggi al piccolo con il palmo aperto della mano. In quel circostanza Learn stava disegnando delle piccole circonference sulla schiena del piccolo, minuscole balle di fieno ideali per trarre un buon frumento. Ogni tanto Brain si lamentava, piagnucolava o meglio ancora faceva finta di singhiozzare ma questi suoi giochetti non funzionavano con Learn che per calmarlo dovette simulare il suono petulante di un silenziatore.

«Shh...Amore mio stai buono...» disse affettuosamente la donna.

Brain Charlie Junior provò a tirare su la testa, con una smorfia cercò di sbadigliare e di stirarsi un po'. Riuscii solo in parte visto che era bloccato dal braccio della madre.

Solo quando Charlie si era calmato un po', la donna ritentò a svegliare la donna con una gomitata.

«Emy, svegliati...Hai dormito troppo! Su dormigliona..» disse Learn tentando di colpire il fianco della dottoressa Shadow.

La dottoressa Emy Shadow farfugliò qualcosa appena; una frase o una parola molto corta, il suo suono era incomprensibile.

«Mia cara, puoi ripetere che cosa hai detto?»

«Pall...» rispose la dottoressa mentre girava la testa in un modo confusionale.

- Chissà che cosa starà sognando...- pensò la collega.

«Emy dai svegliati!» Learn alzò la voce con più convinzione.

La donna non rispose, sembrava in un eterno dormi sveglia. Stava farneticando ancora, tra una sillaba e l'altra, stava raccontando il suo stato emotivo.

«Palla di pezza...» sussurrò la dottoressa Shadown.

«Anche tu, con questa palla di pezza?» domandò l'ispettrice Learn.

La collega non rispose alla domanda e si voltò con la testa dalla parte opposta da dove si trovava la mamma con il figlio. Emy continuava ad avere gli occhi semi chiusi.

«Dai pigrona...svegliati! Diglielo pure tu Charlie...Zia Emy, apri gli occhi! » affermò l'ispettrice con una voce infantile.

L'unico essere che aprì gli occhi in quel momento era proprio in braccio all'ispettrice, spalancò i suoi due splendidi occhioni; specchi ancora in comitati dal mondo . Le grinze attorno agli occhi, si erano immediatamente rasserenate e il bimbo sin da subito sembrò raggiante.

«Ben svegliato, amore mio» disse Learn con una voce squillante.

Brain Charlie Junior cercò di stropicciarsi un occhio con una mano, la vittoria fu un inaspettato stiramento sulla spalla della madre.

«Il mio campione che si stira, ma che bravo!» lo incitò la madre con una voce da cartone animato.

«Ehy Emy, basta dormire...» disse rivolgendosi alla collega cambiando il timbro di voce.

Mentre Learn cercava nuovamente di dare una gomitata nel fianco della collega, partì la suoneria del suo cellulare.

- *Last night I dreamt of San Pedro, just like I'd never gone, I knew the song... a young girl with eyes like the desert, it all seems like yesterday, not far away* -

La suoneria poteva rasserenare chiunque, aveva un ritmo latino molto influenzabile: sia Learn che la dottoressa Shadown amavano molto quella melodia, era pura poesia che rappresentava i loro anni di gloria. Quel pomeriggio, era solo Learn e il suo figlio Brain Charlie Junior ha beneficiare del temporaneo ritmo americano.

Con un sorriso sulle labbra l'ispettrice Lenox iniziò a ballare con Charlie. - *Last night I dreamt of San Pedro, just like I'd never gone, I knew the song... Te dijó te amo!* - con una mano assicurò la schiena del piccolo. Con piccoli movimenti incominciò a ballare con il piccolo in braccio. Quando pronunciò la frase più commuovente della canzone, Learn diede un bacio romantico al suo ometto. Quando il brano di Madonna ricominciò da capo, l'ispettrice Lenox decise di sbirciare il display del suo cellulare.

- Unknown number...- lesse. Il display si illuminò più volte di giallo.

«Pronto, chi parla?» disse la donna senza annunciarsi.

«Ehmm si, sono Berry Brown. Parlo con un'anatomopatologa di nome Nancy William? » chiese l'uomo impacciato.

«No, non sono io... Sono una collega... ma lei chi è, come conosce la William?» rispose la donna con cautela.

«Ah già è vero, mi scusi, sono un passante che ha soccorso un certo sergente...» disse Berry.

«Il sergente Sergey?»

«Non mi ha detto il suo nome. Mi ha detto solo che non l'ho dovevo chiamare signore ma bensì sergente...Quindi ho ipotizzato che era un sergente... »

«Mi può descrivere i tratti di questo uomo? O qualche particolare, giusto per capire se stiamo parlando della stessa persona...» disse l'ispettrice Lenox.

«Non saprei, ha un pizzetto ben curato e poi noto che è di buona forchetta» costatò l'uomo.

«Si è lui, è il sergente Sergey del distretto - The MeT -...» dopo una pausa, la donna aggiunse:

«Senta signor Brown, mi può passare gentilmente il mio collega?»

«Veramente non credo che possa parlare con lei...» disse l'uomo rammaricato e poi tentò di rilevare alla donna il vero problema.

«...Il suo collega si trova in uno stato confusionale...» affermò Berry con garbo.

«Come si trova in uno stato confusionale? Stiamo parlando di Sergey, del mio braccio destro...»

«Non so che cosa dirle, continua a dire cose senza senso...» disse con impaccio il signor Brown.

«Cose senza senso? Tipo?» domandò la donna volendo andare a fondo alla questione.

«Mi ha subito fatto i complimenti per la mia camicia super colorata, e poi mi ha elencando una serie di cose che gli ricordava i colori accesi della mia camicia hawaiana...»

«Provo ad indovinare?» domandò Lean mentre accarezzava la testolina del piccolo.

«Cosa c'è da indovinare? Se uno è pazzo, è pazzo! » affermò il passante.

«Come si permette di offendere il mio collega? » controbatté la donna.

«Mi scusi ma se uno delira, dice soltanto delle assurdità...» disse il signor Berry e poi aggiunse:

«Ha detto che la mia maglietta hawaiana, le ricordava una stoffa colorata ma poi cambiò subito idea e si ricordò del porta-chiavi colorato di un suo collega ma ad un certo punto, ribaltò la frittata e gli venne in mente anche la scultura dell'artista Tom Hard. Disse che era super colorata come appunto il suo indumento e alla fine diede ragione a Nancy ... »

«Nancy William?» chiese Learn.

«Si, ha detto proprio Nancy William....La sua anatomopatologa...»

«...Si la nostra anatomopatologa..» aveva corretto la Lenox.

«Ma si può sapere che fine abbia fatto questa Nancy?»

«Lunga storia signor Brown...»

«Se vuole me la racconti pure...» disse sfidando ogni rischio Berry.

«Guardi adesso non posso, sono in maternità e devo accudire il mio figlio...»

«Augurissimi. come si chiana il nascituro?»

- Che te ne frega a te...- pensò Learn mentre stava cullando il piccolo Charlie.

© protetto da copyright Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri